



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Come il calore solleuando le cose al Cielo discenda egli steßo di cielo in terra. Quis. 4.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

anzi molte cose graui si muouono allo'nù, e moite leggieri allo'ngiù, adunque la grauità, e la leggierezza non sono la cagione di questi moti. Che ciò, che io dico, sia vero, piglisi vna palla di legno di cinquanta libre, e vna piastra di ferro di quattro, che non sia curua, ne molto sottile, ne tutta eguale, e gittisi con impeto la palla in vn profondo di acqua, e la piastra del ferro vi si metta piano; e vedrassi, che con tutto il disauantaggio della figura, e del moto violento, la palla si reggerà sopra l'acqua, e la piastra, tutto che men graue di tanto, andrà al fondo. Sò, che le materie porose sono sostenute dall'aria: ma il freddo è quello, che leua la porosità; ne per altro l'ebano affonda, che per la densità, che gli dà il predominio della terra, che è fredda. *Ex hebano autem nigra euaporauit aer, & est plus in ipsa terra.* Così dice Aristotile stesso nel fine del 2. capitolo del 4. delle Meteore. Ma dall'altra parte piglisi vna leggierissima piuma, e vn razzo di poluere di salnitro di meza libra di peso, e posto l'vno, e l'altro in piano, accendasi il razzo; e vedrassi, che'l corpo più graue si leuerà in alto, e il più leggiero non si mouerà di terra; indizio manifesto, che questi mouimenti non cagionino loro il graue, ne il leggiero; ma il caldo, e'l freddo, l'vno per se stesso, e l'altro per accidente, come si mostrerà.

Ma perche alcuni pur s'oppongono chiedendo, se il calore è quello, che solleva le cose, perche non solleva il ferro infocato, che bolle nelle fucine; ne l'acqua, che bolle nelle caldaie? Rispondesi, che'l ferro nel fuoco non muta natura, ma s'altera solamente; e mentre diciamo ferro infocato, diciamo materia fredda, e densa, e pesante, che tende al centro, riscaldata per accidente; e però mentre il fuoco l'altera solamente, e non la trasmuta, non gli può dare altro moto, per la natura, che hà ripugnante: ma diasi vn corpo graue, ch'ei possa trasmutarlo, e vedrassi, se lasciando la parte terrea, ei lo disgregherà a poco a poco, e l'assottiglierà in vapori leuandolo in alto; come fa l'acqua parimente s'ella si tiene lungamente a bollire, e gli stessi metalli, che più uolte liquefatti, sempre ritornano in minor quantità.

Che finalmente il calore sia la cagion vera, e prima della leggierezza, e del moto, e'l freddo della grauità, e della quiete, si può veder manifesto ne' corpi de gli animali, i quali morti perdono il mouimento, e pesano più che viui: perche morendo gli abbandona il calore insieme con l'anima.

Ne vale il dire, che se il moto genera il calore, come nelle saette lanciate più volte, e nelle ruote prestamente girate si vede, adunque il calore dipende dal moto; perche questi sono moti accidentali, e violenti, che fanno, che quei corpi rompendo a forza i vapori caldi, che sono nell'aria, ripariscano, e riceuano calore da essi. Ma i moti naturali, e per se fanno tutti mediante il calore, e da questi s'argomentano i principij; non da gli effetti loro accidentali, e violenti.

Come il calore solleuando le cose al Cielo discenda egli stesso di Cielo in terra. Q. IV.

NON discende il calor da se stesso, perche essendo egli incorporeo, non ha moto locale da se: ma i corpi liquidi, che toccano i globi celesti, toccando vna parte l'altra, e cedendo l'vna all'altra, e mischiandosi insieme, si vengono a riscaldar tutti, e lo portano a basso: Si che quel calore, che'l Sole, e le stelle vano di continuo nella suprema parte dell'aria imprimendo, si diffonde, e trasfonde di mano in mano, come il calor del nostro fuoco, fin ch'egli arriva in terra.

Et tanto

E tanto salirebbe sopra il Cielo detto del primo mobile, se lui fosse materia atra a ricever calore. L'esempio si può vedere in vna ruota infiammata, che girandosi riscalda l'aria da tutte le parti d'intorno, e non quella di sopra solamente. E se alcuno addimandasse, se l'aria conforme si va riscaldando molto quaggiù, vada di mano in mano salendo allo'nsù; Si risponde, che non è inconueniente alcuno, che l'faccia, e che ne succeda dell'altra men calda in suo luogo; essendo proprio dell'aria lo stendersi, e dilatarsi per tutto, accioche non si dia vacuo, e ritenendo ella sempre la sua natura vmda, che la congiugne con questi corpi bassi, come l'altra qualità, ch'ella tiene di caldo, la congiugne col Cielo; e però non altera mai tanto, ne in tanta parte, per qual si voglia eccesso di calore, che l'altre parti lontane, o il freddo della terra non la possano ristorare, e che solleuandosene vna parte, resti quel sito voto: o che la mezzana regione si faccia calda.

Aggiungo, che l'aria, per esser corpo vano a dismisura, non s'imprime eccessiuamente mai di calore, tuorche doue corpi li sciati, e sodi l'vniscono, e la respingono; Ma quelli, ch'eccessiuamente se n'imprimono, sono i vapori, e l'esalazioni, le quali non è inconueniente alcuno, che secondo sono più riscaldate, s'alzino anche più presto, e più velocemente, e che s'accendano, e s'infiammino; percioche questo si vede coll'occhio: ma l'aria non fa da se mouimento gagliardo, se non viene agitata da' venti, i quali ferendola per trauerso, più tosto di moto circolare, che retto, la fanno muouere. Onorio Augustodonese nel 3. della Filosofia del Mondo, seguitando Platone disse, che'l Sole è composto de i quattro elementi, e che quantunque nel fuoco predomini, nondimeno per quello, che partecipa della terra, e dell'acqua, come simile, manda a quella parte i suoi raggi. Ma per mio auiso l'opinion di Platone, e d'Onorio in questo non hà bisogno d'argomenti, per esser messa a dormire, che argumentino.

Se il freddo muoua. Q. V.

CHe'l freddo muoua, egli non pare, che si possa negare, vedendo noi, che i fiumi scorrono di continuo allo'ngiù, i quali da altro, che dal freddo, che tira l'acqua al centro, non pare, che possano esser mossi, come per lo contrario il calore disgregandola, e assottigliandola tira, e solleua al Cielo le parti spiritose, e i vapori di essa. Ma è ben però vero, che il moto cagionato dal freddo è accidentale, e più propriamente caduta, che moto si potrebbe chiamare: imperoche i corpi freddi non hanno in se principio di moto, e cadono a basso per impotenza: E di questa opinione fù anche Alberto Magno nel 4. della Meteor. al tratt. 1. al cap. 2. oue disse. *Quod calor mouet per se localiter; sed frigus per accidens, quatenus infrigidata ducit ad centrum, qui non est motus, sed priuatio motus.* Però quindi è, che'l freddo non muoue, se la cosa mobile non è fuori di suo luogo, e posta in maniera, che ei possa da alto à basso farla cadere, come l'acqua de' fiumi, che scorre dal monte al piano, e dal piano al mare, perche è più basso; come i sassi, che ruinauano giù da' monti; e la pioggia, e la grandine, che precipitano dalle nuuole. Aggiugneshi, che l'intenzion vera, e finale del freddo non è di muouere, ma di fermare: peroche come l'intenzione del calore è di muouere eternamente, e di continuo, e per questo gira incessabilmente i globi celesti: Così per lo contrario l'intenzion finale del freddo è di rendere immobile tutto ciò, in ch'ei predomina. E non muoue i sassi,

nc